



MARZIO
TAMER

Acquarelli e Dry Brushes

MARZIO TAMER

Acquarelli e Dry Brushes

© 2010 Salamon&C

Catalogo edito in 800 copie
stampato a due colori su carta GardaMat gr. 150
Copertina: carta GardaMatt gr. 200
Grafica: Salamon, Milano
Stampa: *VITOL'ART*, Firenze

Tutti i diritti sono riservati, nessuna parte della presente pubblicazione
può essere riprodotta, archiviata, registrata con qualunque mezzo,
o trasmessa in qualunque forma, elettronica, meccanica,
fotocopiata, senza il nostro permesso.

SOMMARIO

- 7 Perchè il *dry brush*
 di *Lorenza Salamon*
- 9 Opere
- 30 Biografia e principali esposizioni
- 31 Scritti su Marzio Tamer



Marzio Tamer, con Cloe,
visti dall'obiettivo
di Berengo Gardin

*L'immagine è stata
pubblicata ed esposta
in occasione della mostra:
Gianni Berengo Gardin
"Reportrait"*

Duecento testimoni del
mondo della cultura
internazionale,
catalogo Allemandi &c,
2009

Marzio Tamer si cimenta in tecniche pittoriche tradizionali, le stesse che hanno usato i pittori per secoli e che mostrano la loro longevità nella conservazione e l'intenzione a lasciare una traccia durevole del proprio pensiero artistico. Dopo dieci anni di attività con la tempera all'uovo Tamer decide di usare l'acquarello intorno al 2001, quando, indispettito dall'affermazione di un suo ammiratore che lo classifica come "artista pignolo", si muove in lui il desiderio di dimostrare d'essere in grado di esprimersi con maggior istintività rispetto alla sua tecnica principale. Vale a dire nella tecnica in cui è da anni considerato un maestro indiscusso e che, in effetti, costringe, chi ne è capace, a dipingere con una definizione e una pennellata meticolosa. A questo osservatore, quindi, si deve il merito d'aver stimolato Tamer ad avvicinarsi a una tecnica nella quale rivela, da subito, una padronanza fuori dal comune. Inizia un percorso di studio e poi di esercizio che sin dai primi esperimenti porta Tamer a sviluppare, collateralmente, quella che s'identifica come *dry brush*, una tecnica che, tradotta alla lettera, è "pennello secco"; essa prevede l'uso di pennelli fini poco intrisi di acqua. Un metodo in antitesi all'acquarello classico che si realizza usando un colore liquido, preferendo pennelli grandi. Nelle opere di Tamer i due metodi convivono, in modo da consentirgli di entrare nel dettaglio dove ritiene, lasciando delle aree più sfumate, talvolta anche solo volutamente abbozzate, che fissano le atmosfere e le sensazioni provate durante le sue osservazioni in natura.

Perchè il *dry brush*

di Lorenza Salamon

Il *dry brush* è una delle tecniche predilette dal più significativo maestro del realismo americano del '900: Andrew Wyeth, che la definisce a *weaving process*, una tessitura ottenuta con il tratteggio delle sottili pennellate accostate le une alle altre. Un metodo di lavoro che si avvicina alla stesura della tempera all'uovo. Diversi da quest'ultima, invece, sono i materiali usati.

L'acquarello, in generale, non viene preparato in studio, ma lo si trova in commercio sottoforma di *godet* o tubetto, quando asciuga si ravviva innumerevoli volte con l'aggiunta di acqua, senza, sostanzialmente, virare di colore. Una caratteristica che lo differenzia dalla tempera all'uovo che deve essere rifatta ogni giorno unendo il pigmento puro con il rosso d'uovo.

La pasta dell'acquarello è composta da pigmento naturale e da una percentuale minima di gomma arabica; quest'ultima, una volta stesa, viene assorbita dalla carta, lasciando il pigmento galleggiare in superficie. Questo colore, nonostante sia puro, risulta tenue e poco brillante perché privato dei suoi additivi. Una caratteristica che molti lasciano allo stato naturale per sfruttarne la tavolozza delicata: nel caso di Marzio Tamer i colori rispecchiano quelli usati in opere realizzate con altri mezzi tecnici, quali l'olio e la tempera all'uovo.

La carta usata da Tamer è la *Arches*, dell'omonima e storica cartiera francese che produce usando

materie prime pure - prive delle sostanze che potrebbero determinare indebolimenti della fibra, fra le quali la lignina -, e di qualità, come l'acqua della fonte cui attinge la fabbrica; caratteristiche che garantiscono una conservazione durevole. Sono, infatti, le fibre vegetali pure, quali il lino, di cui è composta la cellulosa, a garantire la longevità tipica della carta. Lo spessore della carta si misura in peso e la grammatura (la pesantezza) della carta usata da Tamer è di 360 grammi per metro quadrato. Un peso che consente un corretto assorbimento nelle aree dipinte ad acquarello tradizionale e ugualmente in quelle dipinte a *dry brush*, che di norma richiede una grammatura maggiore.



Per la realizzazione del *dry brush* si procede preparando i colori che verranno impiegati, vi si intinge il pennello e lo si asciuga su una spugna o strizzando le setole con le dita, come faceva Wyeth e come usa fare Tamer. Eliminato l'eccesso di liquido le setole del pennello restano intrise di solo colore e l'artista procede al disegno sulla carta. L'assenza di acqua consente un'asciugatura veloce che permette all'artista di verificare nell'immediato come sta procedendo il suo lavoro. A dispetto dell'acquarello classico, il *dry brush* comporta tempi di lavorazione molto più lunghi, simili a quelli di un disegno ben rifinito.

Per il fissaggio gli artisti si dividono fra coloro che cercano un effetto lucido e chi preferisce una finitura opaca, come Tamer. Nel primo caso ci sono in commercio vari prodotti che vengono in supporto all'artista, possono dare effetti molto vicini alla pittura a olio e nello stesso tempo garantiscono quella reversibilità richiesta oggi, cioè la possibilità di apportare dei ripensamenti o intervenire per dei restauri futuri. Nel secondo caso non s'interviene in alcun modo.

Ringrazio Ottorino De Lucchi, nella duplice veste di pittore e chimico: dai suoi scritti ho attinto gran parte delle informazioni qui riportate.

*Marzio Tamer
dipinge Noi Due*

OPERE

*Tutte le opere del catalogo
sono eseguite ad acquarello e dry brush
su carta Arches, intelata e intelaiata.*

*Le misure sono fornite
in centimetri e successivamente
in pollici, altezza per base.*

*Accanto alle opere
sono pubblicati, quando esistenti,
i bozzetti preparatori.*



1. TERRAPIENI

2004

cm 46 x 61

(inches 18,1 x 24)

2. PIEVE SULL'ARGINE

2003
cm 70 x 50
(inches 27,6 x 19,7)





3. GELSO

2009
cm 78,3 x 110,3
(inches 30,7 x 43,3)



4. L'IRMINIO ALLA FOCE

2009
cm 68 x 103
(inches 26,8 x 40,6)





5. CALASOLE

2009
cm 140 x 100
(inches 55,1 x 39,4)

6. SAN GINÈS

2009
cm 177 x 54
(inches 69,7 x 21,3)





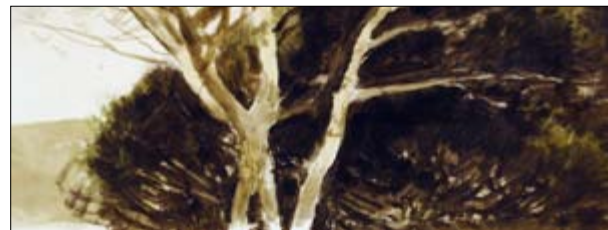
7. LE GRANDI
CUPOLE VERDI

2009
cm 75 x 104
(inches 29,5 x 40,9)



8. NOI DUE

2009
cm 86,5 x 185,5
(inches 33,9 x 72,8)





9. LA CHIUSA

2010
cm 56 x 110
(inches 22 x 43,3)



10. DAL BELVEDERE

2010
cm 53 x 73
(inches 20,9 x 28,7)





11. DONNAFUGATA

2010
cm 81 x 64,5
(inches 31,9 x 25,2)

12. CONTRADA COSTA

2010
cm 38 x 96
(inches 15 x 37,8)





13. COVONE

2010

cm 36 x 50,5

(inches 14,2 x 19,7)



14. LA SUGHERA

2010
cm 32,7 x 56,4
(inches 13 x 22)
Collezione privata, Usa





15. LA PIANA DA
SANT'ANGELO

2010
cm 38,5 x 72
(inches 15 x 28,3)

16. AIGUES MORTES

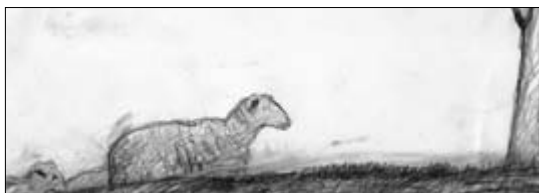
2010
cm 93 x 67
(inches 36,6 x 26,4)





17. GREGGE

2010
cm 24,5 x 63
(inches 9,4 x 24,8)



18. BETULLA

2010

cm 81,5 x 64,5

(inches 31,9 x 25,2)





19. GUARDANDO A NORD

2010

cm 69 x 102

(inches 27,2 x 40,2)



20. SENZA TITOLO

2010
cm 66 x 110 circa
(inches 26 x 43,3
approximately)



*Dipinto in fase di lavorazione
al momento della stampa del
catalogo; l'artista si riserva
di determinare le misure con
precisione a fine lavoro.*



MARZIO TAMER

(Nato a Schio nel 1964)

Artista autodidatta, dopo aver frequentato il Liceo Artistico (si è diplomato all'inizio degli anni '80) vince nel 1985 il premio indetto dalla rivista *Airone*, con esposizione in San Converso a Milano; ma si dedica alla grafica e ad altre attività professionali.

Nel 1992 circa, sostenuto dalla sua famiglia, decide di tornare alla pittura e si affida alla Salamon&C, che da allora lo rappresenta. Tra i suoi amatori più appassionati, oltre ad alcuni direttori di musei americani, egli conta personaggi della critica e imprenditoria italiana e internazionale quali, per esempio, Lord Jakob Rotschild. Ha una produzione particolarmente esigua che si concentra nella realizzazione di paesaggi, ritratti di animali e nature morte.

La pittura dei primi anni è con l'acrilico; solo nel 1994, segue il suggerimento della galleria che lo sostiene e opta, con successo e soddisfazione, per la tempera all'uovo. Una tecnica che padroneggia subito con raro virtuosismo e gli permette di trasmettere la poesia tipica del suo sguardo sulla natura. Intorno al 2001, stuzzicato dalla possibilità di esprimersi in modo meno meticoloso, rispetto a ciò che richiede la tempera, estende la sua produzione all'acquarello (che usa con pennelli appena umidi e carichi di pigmento: *dry brush*). Dal 2010 si cimenta anche nella pittura a olio.

Biografia
e principali esposizioni

1985 - *Pittori naturalistici*, Milano, Premio *Airone*

1994 - 1996 - 1998 - *Marzio Tamer*, Milano, Salamon&C

1998 - *Marzio Tamer*, Castello di Sant'Alessio (Pavia)

1999 - *Bestiario*, Galleria Davico, Torino

1999 - 2000 - *Sulla pittura. Artisti Italiani sotto i Quarant'anni*, Palazzo Sarcinelli, Conegliano

2000 - *Marzio Tamer, recent paintings*, Londra, Matthiesen Fine Art Ltd., mostra sponsorizzata dal WWF International, 2000

2001 - *Marzio Tamer, dipinti recenti*, Milano, Salamon&C

2005 - *Marzio Tamer, Inexplicability, 10 anni d'attività*, Milano, Salamon&C

2008 - *Marzio Tamer, opere recenti*, Milano, Salamon&C, con introduzione di Nicoletta Pallini e saggio sulla tecnica

2009 - *Contemplazioni*, Castello Malatesta, Rimini, a cura di Alberto Agazzani

2010 - *Salotto Luminoso*, The Madden Art Museum, Greenwood, Colorado, U.S.A.

2010 - *Premio Arciere*, Isola di Sant'Antioco, *Festival dei Due Mondi*, Spoleto

2010 - La sua opera "Carrubi" è stata acquistata dall'*Art Museum* di Denver per esporla permanentemente

- Stefano Zuffi, *La natura dei sensi e il senso della natura*, in Salamon&C, catalogo n. 142, 1999
- Armando Besio, *La poetica vertigine iperrealistica di Tamer*, in *La Repubblica*, 20 Marzo 1999
- Riccardo Bianchi, *Le stagioni della natura*, in *AD*, Aprile 1999
- Roberto Tabozzi, *Allievo della natura*, in *Case & Country*, Aprile 1999
- Carlo Pranza, *L'incanto della natura catturato dal cavaliotto*, in *Il Giornale*, 10 Aprile 1999
- Marina Mojana, *Tempo da lupi*, in *Carnet*, Giugno 1999
- Manuela Stefani, *Una mostra di Marzio Tamer, Dipinti di Natura*, in *Airone*, Giugno 1999
- Haider Bucar, *Animali in mostra*, in *Corriere dell'arte*, 19 giugno 1999
- Angelo Mistrangelo, *Fra gli animali e le copie d'autore*, in *La Stampa*, luglio 1999
- Primo Levi, *Bestiario*, in *La Repubblica*, luglio 1999
- Marco Carminati, *L'immagine e la sua essenza*, in *Sulla Pittura. Artisti italiani sotto i quarant'anni*, 1999
- Marco Carminati, *Nature's Remorsless Imagery, Recent works by Marzio Tamer*, Matthiesen-Salamon, maggio 2000
- Marina Mojana, *Il richiamo della foresta*, in *Gente Money*, maggio 2000
- Laura Bertacchi, *I verdi del pennello*, in *Gabriuszone*, 24 maggio 2000
- Armando Besio, *Marzio Tamer, un bravo giovane molto all'antica*, in *La Repubblica*, 10 dicembre 2001
- Azzurra della Penna, *La mia valigetta è una favola*, in *Luna*, gennaio 2002
- Giorgio Soavi, *Dettagli in primo piano*, in *AD*, novembre 2002
- Timothy J. Standring, *Inexplicability*, in Salamon&C, catalogo n. 165, 2005
- Lorenza Salamon, *Astratto o realista?*, in Salamon&C, catalogo n. 165, 2005
- Margherita Dallai, *Il giardino metafisico*, in *Ville e giardini*, novembre 2005
- Domizia Carafòli, *Tamer, squarci di natura dall'origine del mondo*, in *Il Giornale (ed. Milano)*, 11 novembre 2005
- Chiara Gatti, *L'avventura di Tamer iperrealista magico*, in *La Repubblica*, 19 novembre 2005
- Emma Gravagnuolo, *Marzio Tamer. Il Signore del silenzio*, in *Arte*, novembre 2008
- Domenico Montalto, *Tamer, la natura si mette in posa*, in *Avvenire (ed. Milano)*, 3 dicembre 2008
- Lidia Kuscar, *Natura, tra poesia e bellezza*, in *Gardenia*, dicembre 2008
- Michele Tavola, *Tamer. Virtuositismo all'antica*, in *La Repubblica (ed. Milano)*, 13 dicembre 2008
- Pier Crespi, *Sorprendenti, limpide, solitarie*, in *Ville e Giardini*, novembre 2008
- Alessia Cervio, *Metafisica della natura*, in *Sofà*, settembre 2009



Contrada Costa, 2010 (part.)



16. AIGUES MORTES

2010

cm 93 x 67

(inches 36,6 x 26,4)

L'opera è stata perfezionata dall'artista non appena il catalogo è andato in stampa. Come da confronto con l'immagine fotografata all'interno, si noteranno le aggiunte nel primo piano.

Finito di stampare: novembre 2010